

SEGNALAZIONI – SIGNALEMENTEN – NOTES

Quattro anni veloci: verso il Sessantotto italiano

Infatti i fiori della prima volta non c'erano già più nel sessantotto,
scoppiava finalmente la rivolta oppure in qualche modo mi ero rotto...
(Francesco Guccini, *Eskimo*)

Molto interessante il libro della Casilio che riesce in un'impresa ardua, cioè quella di gettare uno sguardo inedito su quattro importantissimi anni della storia giovanile italiana tenendo come punto fermo e giro di boa l'anno 1968. Lo fa lasciando parlare le fonti (giornali, riviste, comunicati, atti ecc.) e mettendo quindi in luce senza intromissioni il processo che porta, in un lasso di tempo molto ristretto, la generazione dei giovani di metà anni Sessanta ad un cambiamento e ad un passaggio radicali. Il libro è strutturato cronologicamente in quattro grandi sezioni che scandiscono questo transito. Dopo una prima porzione introduttiva dedicata all'emergere di una coscienza generazionale e morale tra i *baby boomers*, si passa ad una seconda parte in cui attraverso un attento studio delle fonti si discutono tra i tanti avvenimenti a ridosso dell'anno di grazia 1967 anche i primi esperimenti provocatori dei beat italiani, tra cui il leggendario campeggio di via Ripamonti a Milano, che verrà sgomberato da una violenta repressione poliziesca. Nella terza sezione, invece, le fonti citate svelano le dinamiche che conducono a un'estensione della rivolta la quale finalmente comincia a coinvolgere un numero quasi enorme di studenti. L'esplosione della rabbia è comunque foriera di tensioni più robuste. Da ciò che si legge, infatti, appare chiaro come, per esempio, dalla rivolta giocosa, ma non per questo meno efficace, dei capelloni e provos nostrani si passi nel giro di soli due anni a una politicizzazione ed estremizzazione delle ribellioni e delle inquietudini. Questo passaggio è rintracciabile nel cambiamento di tono dei discorsi, dei documenti e delle azioni del movimento studentesco in cui sembra aleggiare già lo spettro della violenza degli anni a venire, rimarcata anche dall'apparizione della prima molotov a una manifestazione nella primavera del 1968. Il Sessantotto, allora, si presenta per quello che realmente è: 'il culmine della fase ascendente della cultura giovanile', ma anche la sua eclissi, innestato certamente sulle premesse gettate dalla cultura beat ma di cui supera ed elimina però la dimensione contro culturale, 'considerata a volte espressione di una borghesia illuminata' (p.121). L'ultima parte è dedicata alla crisi del movimento, l'incontro tra studenti e operai e ai mesi che precedono la tragedia di piazza Fontana.

La Casilio non si limita comunque a gettare luce soltanto sui macro-eventi ma è anche capace di sviluppare una narrazione che tenta e riesce ad abbracciare le tante controculture di quei quattro anni e i loro prodotti, non trascurando niente e riportando, nel suo saggio, anche esperimenti spesso dimenticati. Tra i tanti, vengono illustrate esperienze quali la protesta-happening del gruppo situazionista degli Uccelli, in cui figura anche un giovane Paolo Liguori, o la speranza e la lotta per un cattolicesimo diverso, che riportasse la Chiesa alla povertà e alla solidarietà verso gli umili incarnate dalla 'chiesa del dissenso' e dagli sforzi di Don Mazzi o Don Milani.

Una generazione d'emergenza è quindi un prezioso documento che va ad aggiungere una dose di originalità ai già cospicui studi sull'Italia del periodo. Nello scenario di una nazione che sembrava vivere in un perenne compromesso tra istanze di modernizzazione e forti tendenze conservatrici, a ridosso della metà degli anni Sessanta, i giovani finalmente assurgono ad agenti del cambiamento, portando a compimento ciò che era iniziato alla fine degli anni Cinquanta e che trova il suo apice negli eventi del 1968 il quale 'sebbene non sia stato capace di incidere in modo significativo né sull'organizzazione della rappresentanza, né sugli orientamenti elettorali, né sugli aspetti istituzionali, riuscì a modificare la cultura e la società' (p. 4).

– Silvia Casilio, *Una generazione d'emergenza. L'Italia della controcultura (1965-1969)*, Firenze, Le Monnier, 2013, 376 p., ISBN: 9788800740265, €28,00.

Guglielmo Perfetti

Room 324, SMLC, Hetherington Building
Bute Gardens, G12 8RS, Glasgow (U.K.)
g.perfetti.1@research.gla.ac.uk

~

Ricordo di Titus Heydenreich

(Amburgo 14 dicembre 1936 - 23 dicembre 2013 Hemhoven)



© 2014, Franco Musarra.

Da sinistra a destra: Franco Musarra insieme ai colleghi Natale Tedesco e Titus Heydenreich

Il 23 dicembre 2013, pochi giorni dopo il suo settantasettesimo compleanno, Titus Heydenreich, ci ha lasciato. Per molti di noi è stata una notizia inattesa, dato che non ci aveva mai parlato della malattia contro la quale ha lottato negli ultimi mesi. Non mi è facile esprimere la tristezza che ho provato e provo, anche se bellissimi sono i ricordi che ho di lui. In coloro che frequentano l'AIPI, l'immagine sorridente di Titus, con accanto l'inseparabile Hildegard, durante i vari convegni – ultimo quello di Salisburgo, nel quale (forse per la prima volta) non ha parlato ed era forse un segno che la sua salute non era quella che sarebbe dovuta essere – rimarrà a lungo. Come membro del comitato direttivo era presente a ogni riunione, sempre pronto a dare con modestia i suoi saggi consigli e di questo i soci dell'AIPI gli sono grati.

Quello che più mi piaceva in lui era la semplicità con cui trattava i colleghi e i giovani assistenti. La sua erudizione era strabiliante, ma mai esibita, per lo più sorridente come si può vedere dal saggio *Von der Frömmigkeit zum Fetischismus. Verfallende Religion im Verfall einer Familie* (in: *Vom Bestseller zum Klassiker der Moderne. Giuseppe Tomasi di Lampedusas Roman Il Gattopardo*, a cura di Birgit Tappert, Tübingen, Stauffenburg Verlag, 2001, pp. 77-84). Amava comunque sottolineare che era uno degli ultimi romanisti *purosangue*, ossia di quel sempre più esiguo numero di coloro che effettuano ricerca scientifica nelle principali lingue romanze (francese, spagnolo, italiano, rumeno). Per molti italianisti tedeschi è stato un maestro e una guida sicura, sia nella ricerca sia nella vita. Dopo aver studiato romanistica e germanistica a Friburgo e alla Freie Universität Berlin, segue corsi di specializzazione a Madrid e a Parigi. La tesi di dottorato su *Tadel und Lob der Seefahrt. Das Nachleben eines antiken Themas in den romanischen Literaturen* la difende nel 1965 alla Freie Universität Berlin, relatore W. Pabst. (Uscirà nel 1970 ad Heidelberg). Trasferitosi all'Università di Colonia vi ottiene nel 1973 l'abilitazione con la tesi: *Culteranismo und theologische Poetik. Die 'Collusión de letras humanas y divinas' (1637/1644) des Aragoniers Gaspar Buesso de Arnal zur Verteidigung Góngoras* (Frankfurt am Main 1977). Dal 1974 al 1977 è professore di Romanistica nella Justus-Liebig-Universität di Gießen e dal 1977 Professore Ordinario di *Romanische Literaturwissenschaft* nella Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg. Dal 1986 al 1990 è Preside della Philosophische Fakultät II; emerito dal 2005.

Gli allievi ricordano il suo sincero interesse per nuovi aspetti teorici e metodologici della ricerca scientifica; senza mai lasciare però il proprio campo specifico, quello della Filologia Storica. I suoi studi (sino al 1996 si veda *Sehnsuchtsorte. Festschrift zum 60. Geburtstag*, a cura di Thomas Bremer e Jochen Heymann, Tübingen, 1999, pp. 435-447) privilegiano il contesto storico con capillari analisi dei rapporti intellettuali, ideologici e stilistici degli scrittori di varie nazioni. (Si veda tra gli altri il saggio 'Verbannung als politische Katabasis: Confinado en Las Hurdes von Albiñana Sanz und Levis. *Cristo si è fermato a Eboli* im Vergleich', in: *Italienische Studien*, Heft 3, (1980), pp. 69-82). Per lui un romanista era sempre un comparatista. In questa prospettiva ha organizzato vari convegni di studio, tra i quali mi limito a ricordare due interessanti per gli italianisti: *Afrika in den europäischen Literaturen zwischen 1860 und 1930*, a cura di Titus Heydenreich e Eberhard Späth, Erlangen, Erlanger Forschungen, Reihe A, Bd. 89, 2000 e *La responsabilità dell'intellettuale in Europa all'epoca di Leonardo Sciascia*, (6-9 ottobre 1999), Erlangen, Erlanger Forschungen Reihe A, Bd. 99, 2001, convegno al quale risale la foto che pubblichiamo. Per l'italianistica in Germania ha, tra l'altro, il grande merito di aver fondato con Helene Harth e diretto fino alla sua scomparsa la rivista *Zibaldone. Zeitschrift für italienische Kultur der Gegenwart*. Numeri tematici sono quelli sui rapporti tra la Germania e l'Italia (16, 1993 e 30, 2000), ma anche sul design (6, 1988), su Colombo (13, 1992), sulla politica in Italia (18, 1994), sui fumetti

(17, 1994), sulla Lombardia (7, 1989), sul Piemonte (31, 2001), sulla Sardegna (46, 2008), sul film (33, 2004), sui cantautori (40, 2005) e persino sul calcio (25, 1998).

L'italianista si cela anche dietro i numerosi incontri di studio sulle letterature ispanoamericane con una frequenza semestrale, e il progetto Colombo. Tra i saggi sulla letteratura italiana che avrei voluto menzionare, mi limito a uno, a mio giudizio, di altissimo livello scientifico e appropriato per questo breve intervento: 'Mit Volldampf an der Kindheit vorbei. *Davanti San Guido (1874/76)* von Giosue Carducci' (dal volume *Romanische Lyrik. Dichtung und Poetik. Walter Pabst zu Ehren*, a cura di Titus Heydenreich, Eberard Leube e Ludwig Schrader, Tübingen, Stauffenburg, 1993, pp. 93-101). Titus tratta delle prima versione e di quella definitiva sottolineando che le varie immagini aggiunte evidenziano la doppia sensibilità del *grande* professore e poeta il quale, dopo esser riandato alla sua infanzia preso dal movimento del pensiero e del treno, avverte con malinconia il fuggire del tempo e la vanità delle glorie terrene. A conclusione mi è caro riportare la poesia di Mario Luzi *Sulla riva* (da *Onore del vero*), che avevamo letto insieme quando ancora le onde del tempo non ci avevano separato:

I pontili deserti scavalcano le ondate, / anche il lupo di mare si fa cupo. / Che fai? Aggiungo olio alla lucerna, / tengo desta la stanza in cui mi trovo / all'oscuro di te e dei tuoi cari. // La brigata dispersa si raccoglie, / si conta dopo queste mareggiate. / Tu dove sei ? ti spero in qualche porto... / L'uomo del faro esce con la barca, / scruta, perlustra, va verso l'aperto. / Il tempo e il mare hanno di queste pause.

Franco Musarra

KU Leuven - Italiaanse literatuur

Blijde Inkomststraat 21, 3000 Leuven (Belgio)

Franco.musarra@arts.kuleuven.be

ROMAETERNA

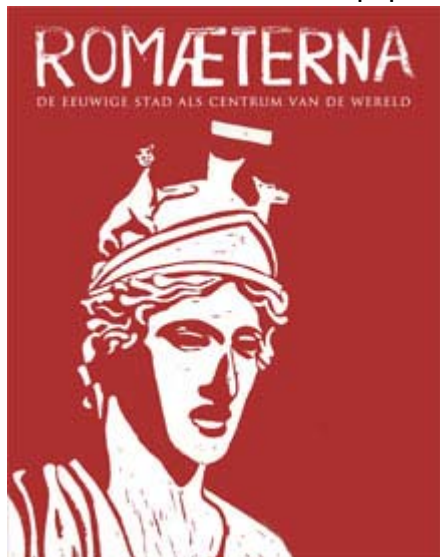
Roma Aeterna

Rome, de 'Eeuwige Stad'. Nergens is de cultuurgeschiedenis van de Westerse wereld zo goed voelbaar en zichtbaar. De oudheid, de middeleeuwen, de renaissance, de barok, het fascisme: allemaal hebben ze in Rome hun sporen nagelaten en hun stempel op de stad gedrukt. Maar het belang van Rome schuilt niet alleen in haar lange, meer dan tweeduizendjarige geschiedenis. Er is geen stad die gedurende al die eeuwen ook nog eens zo'n centrale rol heeft gespeeld op politiek, religieus en cultureel gebied. Rome is ook het 'centrum van de wereld', *caput mundi*. Nergens zijn de sporen van verschillende perioden uit de geschiedenis zo met elkaar verweven en verbonden, en nergens anders wordt de continuïteit en gelaagdheid van historische processen zo goed zichtbaar.

Niet voor niets doen talloze Nederlanders onderzoek naar deze rijke geschiedenis, onder meer op het Koninklijk Nederlands Instituut te Rome. Om het KNIR te ondersteunen bij het vervullen van zijn maatschappelijke functie lanceren de

ambassadeurs van het instituut een nieuwe (online) publicatie die het nieuwste Rome-onderzoek bereikbaar maakt voor een breder publiek: *Roma Aeterna*.

Roma Aeterna is het enige periodiek in het Nederlandse taalgebied, dat volledig gericht is op Rome en zijn rijke geschiedenis, van de oudheid tot nu. In de vertrouwde vorm van een papieren blad, maar ook als digitale publicatie. Ons doel is



om academische kennis uit alle relevante disciplines (geschiedenis, klassieke filologie, kunstgeschiedenis, filmwetenschappen, archeologie, religiewetenschappen, letterkunde, cultuurgeschiedenis) samen te brengen, toegankelijk te maken en overzichtelijk te presenteren. Dit met een scherp oog voor actuele gebeurtenissen en de nieuwste wetenschappelijke inzichten. *Roma Aeterna* is expliciet interdisciplinair en diachroon opgezet. Speciale aandacht gaat uit naar de gelaagdheid van historische processen en de verbanden tussen verschillende tijdvakken. Alle bijdragen zijn bovendien gerelateerd aan specifieke plekken in de stad. Daarnaast zal *Roma Aeterna* specifieke bijdragen bevatten voor docenten die uit hoofde van hun beroep reizen naar Rome begeleiden. Om

abstracte wetenschappelijke concepten toegankelijk te maken voor onderwijs *in situ*, bieden wij handreikingen ontleend aan recente vakdidactische inzichten.

Op deze manier hoopt *Roma Aeterna* een waardevolle aanvulling te kunnen bieden op reeds bestaande publicatiekanalen over Rome, zoals *Incontri*, en tevens nieuwe doelgroepen te interesseren voor het vakoverstijgende gebied van de 'Italiëstudies'. Dankzij de steun van het KNIR is *Roma Aeterna* gratis digitaal te raadplegen op www.romaaeterna.nl. Voor meer informatie en de mogelijkheden voor een papieren abonnement kunt u mailen naar info@romaaeterna.nl.

Floris Meens

Radboud Universiteit Nijmegen, Cultuurgeschiedenis
Erasmusplein 1, kamer 9.07
6525 HT Nijmegen (Nederland)
F.Meens@let.ru.nl